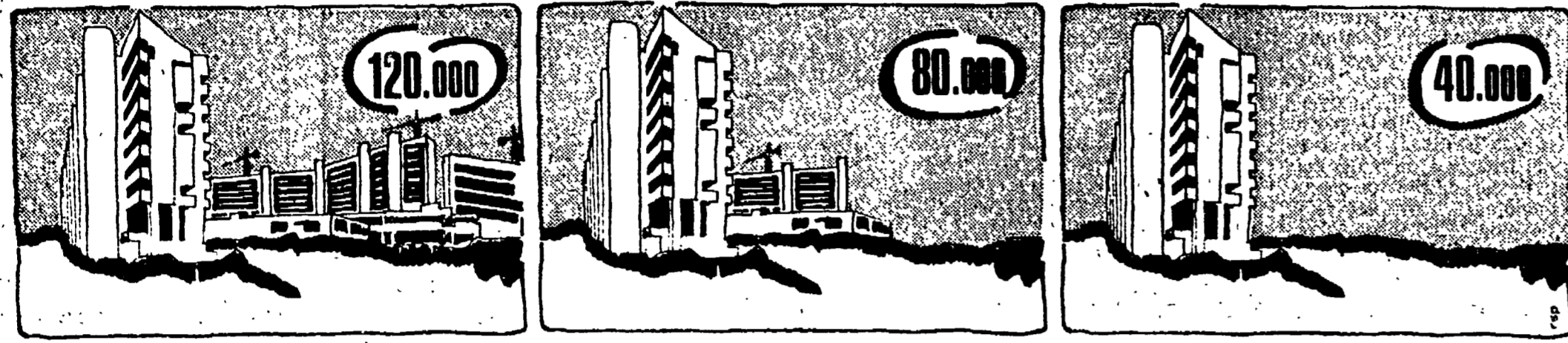


Appello del movimento cooperativo al governo, al Parlamento, alle forze politiche

# Il caro-denaro strangola l'edilizia In pericolo 70.000 alloggi delle Coop

Un appartamento costa 60 milioni - Il socio ne dovrebbe anticipare 24 - Rate mensili da 250 a 350 mila lire - Malucelli: come affrontare la situazione e ridare tranquillità a migliaia di famiglie



Con i fondi stanziati dal piano decennale per l'edilizia agevolata si sarebbero dovuti finanziare 120.000 alloggi, ma per l'effetto della crescita del costo del denaro si scende a 80.000. Se si aggiunge poi il vertiginoso aumento dei costi di costruzione, si arriva a soli 40.000 alloggi

ROMA — Un alloggio, costruito secondo i criteri della edilizia pubblica, ha un costo di previsione di 60 milioni. Ciò vuol dire che il socio di una cooperativa (generalmente un lavoratore a reddito dipendente) dovrebbe anticipare 24 milioni nella fase iniziale ed il resto, in 15-20 anni, con un mutuo indicizzato di 250.000 lire al mese. Se il socio appartiene alla fascia più alta di reddito — che ora è di 12 milioni — la rata supera le 350.000 lire. Al di fuori dell'edilizia agevolata dallo Stato, le rate diventano proibitive: più di 600.000 lire per 35 milioni di mutuo.

A questi livelli e con costi di costruzione che crescono di oltre il 2 per cento al mese, ad un ritmo nettamente superiore a quello dell'inflazione, l'accesso alla casa diventa impossibile per centinaia di migliaia di famiglie. In questa pesante situazione si è innestata la stretta creditizia operata dal governo Forlani, che sta strangolando l'edilizia e rischia di far chiudere più di mille cantieri aperti dalle cooperative per un complessivo di 30.000 alloggi e mettere in forse l'avvio di altri 40.000.

Ne parliamo con Roberto Malucelli, vicepresidente dell'ANCAB (Associazione delle cooperative d'abitazione della Lega). Ci risponde senza mezzi termini: di fronte ad una prospettiva drammatica per il settore dell'edilizia, il movimento cooperativo ha il suo insieme — Lega, Confederazione, Associazione — ha proclamato una giornata di lotta, con la chiusura simbolica di tutti i cantieri, per richiamare l'attenzione del governo e delle forze politiche. Ci sono stati incontri dei dirigenti del movimento cooperativo con le commissioni LLPP della Camera e del Senato, con il ministro del Tesoro Andreotta e con il sottosegretario alla LLPP Santuz. In quest'occasione, sono stati riproposti due problemi essenziali: per i quali anche questo governo carica per la ordinaria amministrazione.

può e deve decidere: un provvedimento per garantire il credito necessario ai programmi in corso, scongiurando l'interruzione dei lavori e per la revisione dei massimali dei mutui.

Il governo — dice Malucelli — si è impegnato ad adeguare il tasso di riferimento per l'edilizia agevolata (cioè non comporta oneri aggiuntivi per i soci delle cooperative) che dovrebbe consentire alle banche, togliendo qualsiasi alibi, l'erogazione dei mutui già deliberati. Mutui che in queste ultime settimane sono stati bloccati, alimentando tra i cooperatori e le imprese il sospetto di aspettative speculative.

Per quanto riguarda i massimali, le cooperative hanno avuto assicurazioni che il Cipe nella riunione del 18 giugno approverà la proposta del Comitato per l'edilizia residenziale che prevede, tra l'altro, l'innalzamento del mutuo massimo concedibile a 30 milioni di lire per tutti i programmi: edilizi e a 40 milioni per le cooperative a proprietà indivisa e per i Comuni; la definizione dei nuovi limiti di reddito da 9 a 14 milio-

ni e mezzo; l'aggiornamento dei tassi d'interesse che hanno subito ritocchi in aumento, nonostante il parere contrario del movimento cooperativo. Ci sono già stati diversi rinvii. Un altro sarebbe inaccettabile e provocherebbe una forte reazione di centinaia di migliaia di famiglie che non possono restare in un continuo stato di incertezza.

La manifestazione unitaria di giovedì, inoltre — continua Malucelli — era diretta ad ottenere l'immediata utilizzazione dei fondi già assegnati dall'INAIL alle cooperative per un importo globale di oltre 140 miliardi. Questi finanziamenti, se resi disponibili, potrebbero finanziare l'intero 191 di ben 3.500 alloggi, ad un costo che potrebbe essere accessibile alle famiglie organizzate in cooperative attraverso una convenzione tra l'INAIL ed alcuni istituti di credito. L'utilizzazione di questi fondi, purtroppo, è rimasta bloccata dalle indecisioni dell'INAIL. C'è da dire, inoltre, che l'Istituto potrebbe mettere a disposizione nel bilancio dell'81 una cifra doppia di quella stanziata per

gli indennizzi e che vede scendere in questi giorni la legge-tampone senza che il governo abbia mantenuto fede agli impegni presi in Parlamento; la mancata attivazione del canale finanziario che da tre anni dovrebbe già essere operativo per legge, cioè la quota delle riserve degli istituti assicurativi e previdenziali che, anziché essere impiegata a sostegno dell'edilizia, viene genericamente impegnata sul mercato obbligazionario.

Le difficoltà sono enormi e non soltanto derivanti da inadempienze. Occorre — dice Malucelli — che governo e Parlamento sappiano impostare una « grande politica della casa » mobilitando risorse che ci sono e rischiano di essere disperse e tutte le forze disponibili che come la cooperazione hanno dimostrato di poter svolgere un ruolo attivo e di interesse generale. Lo ha dimostrato, ad esempio, la cooperazione di abitazione trasferendo per la prima volta in modo organico in Italia finanziamenti internazionali (fondi della Banca europea degli investimenti e del fondo di ristabilimento per un programma triennale di 40.000 alloggi, gran parte dei quali nel Mezzogiorno) ed utilizzando in maniera cospicua le riserve delle compagnie di assicurazione.

In concomitanza della manifestazione nazionale di lotta — conclude Malucelli — a Napoli l'assemblea dei soci delle cooperative di Ponticelli definiva il programma di intervento della cooperazione nella città che prevede, fra l'altro, la costruzione di 400 alloggi con i fondi della Banca europea. Il 30 giugno in una manifestazione regionale, verrà presentato il piano campagna finanziato, oltre che dalle risorse derivanti dalle leggi nazionali, dai fondi autonomamente raccolti dal movimento cooperativo di abitazione sul mercato nazionale ed estero.

Questo è quanto necessario per l'immediato — continua Malucelli —. Resta aperto in tutta la sua drammaticità il problema della casa, presente a parole in tutti i programmi governativi e sempre sostanzialmente eluso: perché non di una questione tecnica si tratta, ma di un grande problema politico, che riguarda la stragrande maggioranza delle famiglie italiane, le giovani coppie, gli anziani, le donne. I nodi venuti al pettine sono innumerevoli: dallo svuotamento del piano decennale, di cui occorre un massiccio finanziamento, garantendo la realizzazione di almeno 100.000 alloggi l'anno, alla necessità di rivedere la composizione e il funzionamento del CER.

Ci sono poi da affrontare due questioni che rappresentano un autentico scandalo: la regolamentazione del regime dei suoli che rischia di mantenere un'inevitabile confusione sul problema de-

## Valenzi chiede ai quartieri proposte per il « piano-casa »

NAPOLI — A Napoli la realizzazione del piano casa (13.500 nuovi alloggi da costruire dentro la città e 7.700 appartamenti localizzati in diciassette comuni della provincia) procede a ritmo accelerato.

Il sindaco Valenzi, nominato per l'occasione commissario straordinario di governo insieme al presidente della giunta regionale De Feo, ha terminato l'occupazione dei suoli (4 milioni di metri quadrati di superficie) su cui verranno costruiti i nuovi insediamenti. Anche « la seconda fase » è stata portata a termine nel rispetto dei ritratti e tempi fissati dalla legge. La prossima scadenza è fissata per il 27, quando dovranno essere firmate tutte le concessioni con le imprese costruttrici. Ieri mattina il sindaco-commissario si è incontrato, nel corso di un'assemblea

pubblica, con i consiglieri di quartiere della città. E' stata l'occasione per fare il punto sul lavoro sin qui svolto e su quello, ancora enorme, da svolgere. Valenzi ha chiesto una fornitura di consigli di collaborazione con i consiglieri di quartiere che nei giorni drammatici del terremoto sono stati un punto di riferimento sicuro per i napoletani. Dal consiglio sui suoli da espropriare a quello di collaborazione con i consiglieri di quartiere, sono state avanzate richieste, proposte e consigli per affrontare una serie di problemi: da quello dell'abusivismo edilizio sui suoli da espropriare a quello dei criteri per l'assegnazione degli alloggi ai napoletani.

Il futuro dei Pinot è rosa.

copri con Onduline® scopri che risparmi

Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera, in vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legami e Consorzi Agrari Provinciali.

Onduline la lastra ondulata più economica  
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA)  
Telef. (0583) 25611 - 2/3/4/5/6 - Telex 500228 ITOFIC

SCIROPI NATURALI  
Sanley® ... dal 1842  
SENZA COLORANTI

Il futuro dei Pinot è rosa.

MASCHIO

Claudio Notari

## Giro d'orizzonte su Le Bourget, il salone aeronautico di Parigi

# Alla mecca delle armi che volano

Sulla trentaquattresima edizione è arrivato il soffio del « nuovo corso » di Mitterrand che ha annunciato la nazionalizzazione delle aziende del settore - La massiccia presenza dell'industria italiana

Dal nostro inviato  
PARIGI — Esposizione, mostra, fiera, kermesse, barnum dell'aria: che cos'è Le Bourget '81?

Ufficialmente un salone aeronautico giunto alla trentaquattresima edizione, un appuntamento di prestigio per l'industria del settore. Serge Dassault, commissario generale della mostra, uno degli uomini più influenti dell'industria aerospaziale francese, si è servito di qualche cifra per dare il senso di questo prestigio. A Le Bourget — ha detto ai giornalisti nel messaggio di inaugurazione — sono presenti 25 paesi, 844 espositori, 321 chalet (35 in più rispetto all'ultima edizione del '79), i padiglioni si stendono su un'area di 60 mila metri quadrati, gli aerei occupano una superficie doppia, le linee telefoniche superano i 1.500 e gli affari sono di decine di miliardi di dollari.

Ma al di là di queste cifre, Le Bourget che cos'è? Per il cronista è soprattutto una gran fatica: un aeroporto intero di cose da vedere, chilometri di marcia e di stalom tra un fiume di persone, sole e picco e pioggia insistente a seconda delle capricci parigine, materiale di documentazione a pacchi (solo il catalogo delle industrie presenti è un libro alto quanto un dizionario) e l'affanno di vedere tutto e in poco tempo. Le conferenze stampa si rincorrono, ogni industria vuole presentarsi le sue cose, le esibizioni e le prestazioni sono a ritmo continuo. Per il giornalista specializzato Le Bourget è un appuntamento atteso da mesi. Egli si muove con spigliatezza alla ricerca dei dossier critici dell'industria degli aerei: quest'an-

no il salone, avaro di novità, l'ha però un po' deluso.

Per il cultore degli armamenti e della tecnologia della morte Le Bourget è un sexy shop per un erotomane. Il salone è una specie di Mecca delle armi che rotano. Accanto agli aerei per uso civili ci sono quelli militari armati fino all'ultimo centimetro con cannoni, bombe d'ogni tipo, sistemi di puntamento e marchi di guerra vari. Quest'anno in un padiglione c'erano anche manichini di soldati sorridenti come quelli delle vetrine del Faubourg Saint-Honoré e assai diversi dai soldati veri che sorseggiano in permanenza i punti più delicati del salone (il padiglione di Israele, quelli dei paesi arabi ecc.).

Armamenti e similari ottengono un discreto successo anche tra i non addetti ai lavori. I bambini soprattutto sembrano gradire, ma anche i papà e le mamme che fanno foto di famiglia davanti agli aerei minacciosi, sommersi dalle armi in dotazione.

Per le industrie Le Bourget dovrebbe essere un affare, ma c'è da dubitare. Forse lo era quando gli emiri e gli iriani dei paesi inquisiti (e spesso poveri) venivano qui molti anni fa. Ora gli emiri mandano i loro aerei in mostra e loro piloti che si esibiscono in perfette prove di volo, come nel caso del Falcon Royal dell'aviazione giordana. Il rapporto tra produzione e committenza è cambiato: alle porte di chi vuol armarsi c'è la fila dei renditori-rappresentanti delle industrie dell'occidente tecnologi-

zato.

Contratti se ne fanno ancora a Le Bourget, ad esempio si parla con insistenza di una fornitura di più di cento Mirage francesi all'India. Ma gli addetti del settore fanno notare che oggi la firma si arriva dopo mesi di contatti tra le parti e (qualche volta) dopo le tangenti.

Le Bourget le industrie spendono comunque moltissimo per presentarsi al pubblico e al mondo aeronautico. Ne vale la pena? Non tutti ne sono convinti, anche se nessuna industria rinuncerebbe per nessuna cosa al mondo alla presenza al salone parigino. Insomma, a Le Bourget bisogna essere, punto e basta.

Il pubblico: che cos'è Le Bourget per il pubblico? Il vecchio aeroplano parigino è assaltato ogni giorno da migliaia di persone; l'afflusso tocca l'apice il sabato e la domenica e si mantiene a buoni livelli anche nei giorni infrasettimanali e perfino quando piove. Si fa la coda in auto per chilometri, davanti alle barriere delle biglietterie, per i ristoranti, per i bar. Code di centinaia di metri anche per vedere, nello stand NASA, soltanto le immagini del ritorno dello Shuttle dallo spazio o per mettere piede sulla Saljut sovietica (stato dell'URSS: qui la fila è però più contenuta).

Per il grosso pubblico Le Bourget è uno spettacolo. La gente si esalta per il rombo di tuono del Tornado, per le evoluzioni del caccia e si spella le mani per gli F 15 e 16, gli aerei israeliani prodotti in USA che hanno bombardato la centrale atomica irakena. L'idea che quelle macchine scattanti e perfette siano

anche strumenti di morte, è per il momento rimossa.

Mitterrand ha fatto polemica proprio su quest'aspetto militaristico di Le Bourget e ha voluto che dagli aerei militari fossero tolti gli armamenti. C'è stato qualche momento di imbarazzo, partita la delegazione presidenziale, le armi sono tornate ai loro posti.

Non è stata la sola polemica: il « nuovo corso francese » è arrivato fino al salone aeronautico. Ad un autorevole pubblicazione aeronautica specializzata Mitterrand ha detto che nei suoi programmi c'è anche l'intenzione di nazionalizzare l'industria aerospaziale. Immediata la risposta di Dassault, capo della maggiore industria francese di aerei: per ripicca non ha fatto volare l'ultimo nato della casa, il Mirage 4000, un mostro da caccia e da bombardamento. L'aereo è decollato solo i giorni successivi alla visita del presidente.

« E per l'industria italiana Le Bourget che cos'è stato? Le nostre ditte non hanno portato novità di grande rilievo a Parigi tranne forse l'S 211 della Siai Marchetti, un aereo da addestramento di cui sembra siano stati venduti cento esemplari a Irlanda, Austria, Singapore, Birmania, Zaire, Somalia e Zimbabwe. L'Agusta invece, ha scelto proprio Le Bourget, per presentare il suo nuovo corso aziendale con l'aumento del capitale sociale (si parla di una prima tranche di 40 miliardi) e una maggiore presenza del settore pubblico che passa dal 51 all'80 per cento.

Daniele Martini

# Filetti di merluzzo Findus: carne di mare più proteine, meno grassi.



SCIROPI NATURALI  
Sanley® ... dal 1842  
SENZA COLORANTI

Il futuro dei Pinot è rosa.

MASCHIO

copri con Onduline® scopri che risparmi

Un tetto sicuro, di lunga durata, economico all'acquisto e nella messa in opera, in vendita presso i più importanti magazzini di materiali edili, legami e Consorzi Agrari Provinciali.

Onduline la lastra ondulata più economica  
Stabilimento, Sede Sociale e Direzione: ALTOPASCIO (LUCCA)  
Telef. (0583) 25611 - 2/3/4/5/6 - Telex 500228 ITOFIC

### Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana - Bologna

E' bandito un pubblico concorso per esami per 1 posto di impiegato di concetto - responsabile dell'ufficio pubbliche relazioni con inquadramento nel Gruppo 2. del CCNL vigente.

REQUISITI: alla data del 23 maggio 1981 aver compiuto il 18. anno di età e non il 35., salvo le elevazioni di legge.

TITOLO DI STUDIO MINIMO: diploma di scuola media superiore.

TERMINE: la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'A.M.I.U. - Via Brugnoli, 6 - Bologna

Entro le ore 12 del 30 giugno 1981

TUTTE LE DOMANDE DI ASSUNZIONE PRESENTATE IN PRECEDENZA SONO RITENUTE PRIVE DI QUALSIASI VALORE.

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il modulo per la domanda e copia del Bando di concorso presso il Servizio del Personale dell'Azienda.

Il Presidente della Commissione Amministrativa  
Mauro Formaglini

### Azienda Municipalizzata per l'Igiene Urbana - Bologna

E' bandita una pubblica selezione per esami per 9 posti di operaio raccogliitore-spazzino, inquadrato nel 6. gruppo del C.C.N.L.

REQUISITI: alla data del 23 maggio 1981 aver compiuto il 18. anni di età e non il 35., salvo le elevazioni di legge.

TITOLO DI STUDIO: licenza della scuola dell'obbligo.

TERMINE: la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'A.M.I.U. - Via Brugnoli, 6 - Bologna

Entro le ore 12 del 30 giugno 1981

TUTTE LE DOMANDE DI ASSUNZIONE PRESENTATE IN PRECEDENZA SONO RITENUTE PRIVE DI QUALSIASI VALORE.

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il modulo per la domanda e copia del Bando di selezione presso il Servizio del personale dell'Azienda.

Il Presidente della Commissione Amministrativa  
Mauro Formaglini